CAMERA DEI DEPUTATI N. 2521

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SIGNORINO, ANGELINI

Istituzione del parco archeologico di Classe

Presentata il 22 ottobre 1996

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La presente proposta di legge risponde all'intento di recuperare, valorizzare, rendere fruibile, da un punto di vista museale, la straordinaria zona archeologica di Classe.

Si vuole sottolineare la coincidenza temporale con il Giubileo del 2000, momento significativo di ripensamento delle radici cristiane delle nostre città, dei grandi itinerari terrestri e marittimi di pellegrinaggio. Ad entrambi questi versanti Classe si ricollega, avendo visto la predicazione di S. Apollinare, e ancor prima crescere una delle più antiche comunità cristiane dell'Occidente.

La città di Ravenna, secondo le fonti storiche, è di origine estrusco-umbra, semplice municipio in epoca romano-repubblicana, acquista grande importanza quando vi venne insediato, all'epoca di Augusto, il porto per una flotta militare con più di 250 navi, in funzione di controllo dei mari orientali. Tre volte capitale dell'Impero d'occidente (dal 409 fino al 476), con Teodorico del regno dei goti (493), ed infine nel 540, dell'Esarcato bizantino con i Bizantini, la città possiede un patrimonio artistico di assoluto valore, che ben testimonia la ricchezza della sua storia. Del pari la zona archeologica della città, in gran parte da portare alla luce, appare di straordinario interesse.

Scelta da Augusto e successivamente da Onorio anche in ragione delle sue caratteristiche fisiche e morfologiche, la città sorgeva su una serie di isole che separa-

vano le lagune interne dal mare. Le lagune erano collegate al mare da un'imboccatura a canale, artificiale, aperta a sud della città, nella zona in cui sorgerà il sobborgo di Classe.

Il toponimo Classe per indicare l'insediamento sorto attorno alla imboccatura del canale portuale, si incontra in epoca tardo antica; la Civitas Classis compare raffigurata, in contrapposizione al *Palatium*, simbolo del potere politico, nella navata della cappella palatina del re Teodorico, l'attuale chiesa di S. Apollinare Nuovo; la si vede cinta da mura, con una sola porta urbica e con il canale portuale nel quale sta entrando una nave e altre stazionano, all'interno delle mura si intravvedono edifici porticati allineati e una struttura circolare identificata come anfiteatro.

L'impianto del sobborgo classicano, sorto, come già detto, sulle sponde del canale portuale nei pressi della sua imboccatura a mare, è vicino alla città di Ravenna. Elemento di straordinario pregio rimasto nella topografia attuale è la chiesa di S. Apollinare in Classe, della seconda metà del VI secolo, vero e proprio epicentro dell'area archeologica di cui qui si propone la delimitazione a Parco.

I sondaggi hanno permesso di ricostruire quasi esclusivamente la pianta della città d'epoca bizantina; quella della città di età romana è deducibile solo a tratti; la città bizantina era circondata da mura, ha un andamento semicircolare attorno al canale portuale ed è attraversata da strade basolate, una delle quali la collega all'entroterra passando attraverso la zona delle necropoli romane, a sud della città, e delle chiese cemeteriali bizantine, come la stessa S. Apollinare.

Nella zona di Classe sono stati effettuati numerosi scavi archeologici; oltre a rinvenimenti dell'800, riferibili presumibilmente a ville suburbane e ad aree cemeteriali. negli anni '50 vennero indagate e successivamente negli anni '60 scavate ampie zone di necropoli; negli stessi anni venne portata alla luce la chiesa di S. Severo, della fine del VI secolo.

Nel 1974 venne iniziato lo scavo del settore portuale della città nel podere Chiavichetta, e in successive campagne ancora in corso, venne messa in luce una parte del canale portuale e dei quartieri ad esso contigui.

I materiali rinvenuti sono abbondantissimi, alcuni ancora in corso di restauro, inventariazione e schedatura.

La soprintendenza archeologica sotto la cui responsabilità, e per impulso della quale, si è ulteriormente sviluppata negli anni più recenti l'attività di scavo relativa sia alle chiese che alle necropoli ha provveduto a costruire all'interno della zona archeologica un piccolo edificio per attività espositive e per la didattica, che risulta del tutto inadeguato a fronte delle esigenze derivanti dalla ricchezza dei materiali. Ad oggi permane pregiudicata la possibilità di esporre quanto già ritrovato, considerazione che vale a maggior ragione per i ricchissimi materiali ancora da portare alla luce.

Allo scopo di recuperare, valorizzare appieno lo straordinario patrimonio della zona archeologica di Classe e di renderlo fruibile, l'amministrazione comunale di Ravenna, ha affidato nel 1988, all'architetto Prof. Vittorini, il compito di elaborare un vero e proprio progetto di parco archeologico.

Tale progetto prevede la ristrutturazione di un edificio di archeologia industriale, lo zuccherificio di Classe, prezioso esempio di archeologia industriale, dismesso e oggi in parte nella disponibilità dell'amministrazione comunale, da trasformarsi in sede museale.

Un museo con tutti i servizi collegati e necessari, ivi compresi laboratori di restauro allo scopo di classificare, ricomporre, esporre al pubblico l'enorme quantità di reperti già ritrovati e da ritrovare. E ancora, la realizzazione di un percorso archeologico caratterizzato, in particolare, dalla evidenziazione dell'antica linea di costa, la strada romana su cui, in tempi successivi, si sono affacciate le grandi basiliche, in particolare S. Apollinare in Classe. Inutile sottolineare in questa sede il rilievo non solo culturale del progetto, es-

sendo evidenti le ricadute della sua attuazione sul versante dello sviluppo dell'occupazione più qualificata. Già oggi la Basilica è uno dei luoghi canonici del turismo ravennate.

Ravenna è città d'arte a forte vocazione turistica, con insediamenti universitari (facoltà di conservazione dei beni culturali di Ravenna) di particolare qualità e prestigio, capaci di garantire all'istituendo parco l'apporto prezioso del mondo della ricerca. Il parco a sua volta può proporsi come straordinario laboratorio per l'attività didattica e occasione di impegno professionale qualificato per i giovani laureati.

Con il presente progetto di legge si istituisce il parco archeologico, si individuano modalità di gestione dello stesso caratterizzate da una forte cooperazione fra pubblico e privato, soprintendenza ed enti locali, modalità aperte all'apporto di soggetti a diverso titolo interessati alla sua realizzazione: la Curia arcivescovile, l'Università degli studi di Bologna (facoltà di conservazione dei beni culturali di Ravenna) le fondazioni degli istituti di credito locali.

Si disciplinano, altresì, attraverso contratti di programma, le modalità di attuazione degli interventi capaci di mettere in valore anche l'apporto di operatori privati e di volontariato già oggi attivi e impegnati nella realizzazione del progetto.

All'articolo 1 si procede all'istituzione del parco archeologico di Classe includendovi la basilica di S. Apollinare e lo stabilimento *ex* zuccherificio. L'individuazione dei confini del parco è demandata al Ministero per i beni culturali e ambientali su proposta e di concerto con gli enti locali interessati.

All'articolo 2 si stabilisce che il patrimonio del parco sia costituito da tutte le presenze emergenti, le riserve del sottosuolo nonché i resti, i beni e le tracce del patrimonio storico-culturale rientrante nelle aree di pertinenza del parco stesso, sottoponendole a vincolo.

L'articolo 3 individua quale finalità del parco la salvaguardia del patrimonio archeologico attraverso la valorizzazione e il recupero dei beni esistenti, la trasformazione dell'*ex* zuccherificio in sede museale, l'acquisizione delle aree per lo sviluppo delle campagne di scavi.

Per il conseguimento di dette finalità si istituisce una apposita fondazione di cui sono membri soprintendenza ed enti locali, aperta all'apporto dei soggetti diversi. Si disciplinano altresì per il tramite dei contratti di programma le modalità di attuazione degli interventi necessari.

Agli articoli 4 e 5 si definiscono le norme in materia di risorse finanziarie e gli oneri di attuazione della presente legge.

L'approvazione della proposta rappresenta un'importante occasione di valorizzazione di uno straordinario patrimonio culturale, per il tramite del quale risulta possibile creare, nel contempo, inedite occasioni di sviluppo di un territorio, interessato negli ultimi anni da preoccupanti segni di deindustrializzazione.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

(Istituzione del Parco archeologico di Classe).

1. È istituito il Parco archeologico di Classe, di seguito denominato « Parco ».

2. Sono compresi nel territorio del parco i beni mobili e immobili ubicati nell'area archeologica di Classe, inclusi la basilica di S. Apollinare in Classe e lo stabilimento *ex* zuccherificio da trasformarsi in sede museale.

3. Con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali da adottare entro sei mesi dalla data della entrata in vigore della presente legge sono individuati, su proposta e d'intesa con gli enti locali interessati e la regione, i confini del Parco.

4. Il decreto di cui al comma 3 individua le ulteriori aree, limitrofe a quelle di cui ai commi 2 e 3, che per il loro preminente interesse archeologico, culturale e turistico appaiono meritevoli di tutela.

ART. 2.

(Patrimonio).

1. Costituiscono il patrimonio archeologico del Parco le presenze emergenti, le riserve del sottosuolo, nonché i resti, i beni e le altre tracce del passato, comunque rientranti nel patrimonio storico-culturale del territorio.

2. Il parco è soggetto alla tutela prevista per le zone di interesse archeologico, nonché al vincolo paesaggistico di cui all'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come aggiunto dall'articolo 1 del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

ART. 3.

(Finalità).

1. Il Parco garantisce la salvaguardia del patrimonio archeologico, attiva progetti di ricerca, di conservazione e di recupero dei beni esistenti; promuove la ristrutturazione dello stabilimento *ex* zuccherificio di Classe in sede museale con i servizi annessi nonché l'acquisizione delle aree per lo sviluppo delle campagne di scavi; agevola il rilancio e la promozione turistico-culturale del territorio.

2. Per il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 la soprintendenza competente, gli enti locali e la regione costituiscono una apposita fondazione. All'atto costitutivo possono aderire la Curia arcivescovile, l'Università degli studi di Bologna – facoltà di conservazione dei beni culturali di Ravenna – le fondazioni degli istituti di credito locali.

3. La Fondazione definisce i programmi pluriennali di intervento per la realizzazione dei quali sono stipulati appositi contratti di programma tra i soggetti che aderiscono alla Fondazione stessa. Al contratto di programma possono aderire operatori privati e di volontariato operanti nei settori oggetto di intervento.

4. Il contratto di programma definisce i rispettivi obblighi e diritti dei contraenti, le risorse finanziarie e la durata delle singole fasi per la realizzazione del programma. Il contratto di programma definisce altresì le modalità di coordinamento e di gestione del programma.

ART. 4.

(Gestione finanziaria).

1. Per il raggiungimento delle finalità istitutive, le risorse finanziarie del Parco sono impegnate per sostenere le spese di impianto, di ristrutturazione dell'*ex* zuccherificio di Classe in sede museale con i servizi annessi, di acquisizione delle aree e per lo sviluppo delle campagne di scavi.

2. Le risorse finanziarie del Parco sono costituite:

a) da finanziamenti, erogazioni e contributi, a qualsiasi titolo disposti da enti, organismi pubblici o da soggetti privati;

b) da diritti e canoni derivanti dall'utilizzazione dei beni mobili ed immobili che appartengono al Parco o dei quali esso abbia la gestione.

ART. 5.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge pari a lire 15 miliardi per l'anno 1997, lire 10 miliardi per l'anno 1998 e lire 5 miliardi per il 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PAGINA BIANCA

DDL13-2521
Lire 500